La passeggiata in carrozza si prolunga ora molto al di là della città, sempre a poca distanza dal mare: fino a quattro o cinque chilometri verso la Penisola Calcedica. Tutte le persone facoltose vi hanno costruito le loro abitazioni. I terreni che sei o sette anni fa non avevano ivi alcun valore, sono saliti a prezzi fantastici: specialmente quelli più vicini alla città dove biancheggiano le pietre funerarie dei numerosi cimiteri mussulmani.

Era naturale che tutto ciò tentasse la speculazione. Ma in Turchia speculano anche il Sultano e la lista civile, e con tali concorrenti è un brutto competere.

Questi terreni dei cimiteri, appena usciti dalla città propriamente detta e a qualche centinaio di metri dalla Torre Veneziana, erano in mano ad un *donmè* il quale li aveva comperati appunto per farne una speculazione. I *donmè*, sono israeliti convertiti alla religione mussulmana. A Salonicco il loro numero è di circa quattromila, divisi in tre tribù, che dall'epoca della loro conversione, verso il 1600, vivono separati da tutte le altre comunità e che sono uniti fra loro dai vincoli della più stretta solidarietà. Ve ne sono di ricchissimi, e non c'è esempio che uno di loro caduto in bassa fortuna sia stato lasciato senza aiuto. I Turchi però li disprezzano perchè, dicono e credono che, malgrado la devozione apparente per il Corano, nelle loro case praticino ancora il culto ebraico.

Il *donmè* che aveva comperato quei cimiteri, è per l'appunto il ricchissimo capo di una delle tribù. Ma quelle aree facevano gola anche al Sultano e al suo rappresentante a Salonicco, il quale cerca in tutti i modi di aumentare le entrate della Lista Civile.

Il patrimonio privato del Sultano ascende a una